

# I profeti biblici parlano napoletano

DI NINO CUOMO

Secondo S. Agostino "per mezzo di Suomini e alla maniera umana Dio parla a noi, perché parlando così ci cerca" e gli esegeti successivi hanno interpretato che, ritenendo il linguaggio semplice strumento informativo, Dio "si mette a portata di voce per dirci delle cose, per rivelarci verità a cui l'uomo dà l'assenso, piegando la ragione."

I vari traduttori della Bibbia, particolarmente del libro dei Profeti, si sono posti il dubbio se l'aver agito Dio secondo la "Parola", questa si compie sempre e la sua azione sia infallibile, riscontrando nella parola stessa "tre lati di debolezza": essa è "vento che vibra, limitato dalla distanza, di durata istantanea e sottomesso a continue perturbazioni", l'uomo che la pronuncia è debole quando manca della forza materiale per sanzionarla, è debole perché si rivolge ad esseri umani i cui cuori spesso sono "torpidi o fiacchi, ostinati o codardi". Nella Bibbia, uomini della parola, che mettono a disposizione di Dio soprattutto il loro linguaggio, sono i Profeti (tutte le religioni, per la verità, li hanno avuti), che possono essere definiti come "gli organi principali del progresso della rivelazione". Essi sono tramandati in quattro "maggiori" e dodici "minori": Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele i primi e Amos, Osea, Michea, Sofonia, Naum, Abacuc, Aggeo, Zaccaria, Malachia, Abdia, Gioele e Giona i secondi. Don Matteo Coppola, lo zelante rettore dell'antica cattedrale di Vico Equense, presenta la Bibbia tradotta in lingua napoletana, convinto che "dint' 'a lengua napoletana" la "Parola", quella trasmessa dai Profeti possa giungere ad essere, più efficacemente, creatrice, efficace, assistente e salvifica. E, dopo di aver dato alle stampe il Nuovo Testamento ed i libri della Sapienza, segue il suo programma proponendo a quanti appassionati della lingua del popolo napoletano il terzo volume, "Tutt' 'e Libbre d' 'e Profete d' 'o Vecchio Testamento dint' 'a lengua napoletana" (volume di 542 pagine edito dalla Nicola Longobardi Editore, con i disegni di Antonio Gargiulo) con un'ampia presentazione storico-letteraria che inquadra il sacro testo nell'epoca e nella storia d'Israele. Non è proprio Isaia, il primo, a rivolgere il

Con la pubblicazione del terzo volume prosegue l'originale traduzione della Bibbia ad opera di Don Matteo Coppola

"rimprovero al popolo di Giuda? Appizzate 'e mechie cieie, e appizzate 'e mechie pure tu, terra, / pecc'hè 'o Signore vo' parlà' / 'nzeme cu vuje e dice: / "Aggio fatto sempe crèscere tanti figlie, / loro, mmece, se so' sempe arrevutate contr' a me. / 'O voje canosce 'a voce d' 'o patrone sujo, / 'o ciuccio canosce 'a mangiatore d' 'o patrone sujo, / Israele, mmece, nun canosce 'o Dio sujo, / Israele, ca è 'o populo mio, nun vo' pròpeto stà' a sentì'".

E' lo svolgimento di uno dei compiti dei profeti, quello di guidare il Popolo di Dio, di richiamarlo sulla retta via, di preannunziare i castighi e di consolarli nelle disgrazie. Non sono i Profeti ad annunziare Gesù, il Cristo, il Salvatore, discendente di Davide (Zaccaria), ad indicarlo come il "Servo sofferente" e l'Emmanuele (Isaia), a vederlo "Figlio dell'uomo" (Daniele)? Non è Geremia a preannunziare la presa di Gerusalemme ed a restare in patria, rifiutando l'esilio, piangendo sulla sua distruzione?

Consolante è la conclusione del libro, allorché Malachia annunzia "il trionfo dei giusti nel giorno del Signore", quando "O vi' ccanno sta' p'arrivà' chillo juorno 'nfucato d' 'o Signore.

La lingua di Di Giacomo è stata di guida a Don Matteo Coppola, il quale, soddisfatto per la pubblicazione dei primi due volumi e preannunziando il quarto per il prossimo anno, non ha avuto remore a ribadire che egli si sente soddisfatto di adempiere alla prescrizione della Dei Verbum proponendo la Bibbia in una lingua che "per la sua freschezza e immediatezza, non solo è la più idonea a rendere attuale la Parola di Dio, ma è anche la lingua che più si



avvicina a quella ebraica". Infatti - ha precisato il sacerdote vicano - "attraverso il napoletano (che non è un dialetto, ma una vera e propria lingua) si potrà meglio approfondire la formazione del Regno d'Israele, lo scisma religioso, la formazione dei cuori attraverso il profetismo, l'esilio babilonese e il rinnovamento interiore al ritorno dall'esilio."

Non resta che attendere i libri del Pentateuco, dalla Genesi al Deuteronomio, esprimendo i complimenti a Don Matteo anche per il coraggio nell'impegno affrontato!

## Mostra di Solidarietà

Presso la Chiesa Evangelica Battista di via Foria 93, a Napoli, domenica 11 dicembre alle ore 17.00, in occasione del centenario dell'opera del Pastore Gaetano, Fasulo mostra di Solidarietà "Il Battesimo", promossa dal Movimento Artistico "Esasperatismo Logos & Bidone". Gli artisti donatori delle opere saranno: A. Caccioppoli, A. Canale, N. Capece, R. Cosulich, A. De Chiara, G. De Marco, G. Di Franco, R. Temazzo, M.A. Robucci, E. Fiore, M. Fortunato, L. Galdo, S. Gambardella, A. Giannino, L. Iovino, F. Iuliano, R. Mazzella, P. Napolitano, R. Pagano, S. Provenzale, A. Pugliese, S. Ravallesse, G. Roehrsen, L. Romano, I. Sabiuccu, P. Scognamiglio, D. Severino, A. Tammaro, T. Tammaro.